



PAESAGGI IN_FORMAZIONE PER IL PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE CAMPANIA

QUARTO INCONTRO INFORMATIVO TERRITORIALE

Sannio e Valle Caudina
Martedì 29 ottobre 2024

REPORT SINTETICO

La presente restituzione ha l'obiettivo di fornire a chi non ha potuto partecipare all'incontro le informazioni principali su quanto discusso. È comunque possibile rivedere interamente l'incontro grazie alla videoregistrazione fruibile nella sezione "partecipa" del sito dedicato al processo partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania al seguente link:
<https://www.paesaggiinformazionecampania.it/iv-incontro-informativo/>

INTRODUZIONE

Martedì 29 ottobre 2024, alle ore 15.00, presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Montesarchio, si è tenuto il **quarto incontro informativo territoriale**, previsto nell'ambito del **processo partecipativo "Paesaggi in_informazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania**.

L'incontro, a cui hanno partecipato **circa 70 persone**, si è svolto in presenza ed è stato introdotto dalla responsabile del processo partecipativo Maddalena Rossi di Avventura Urbana, la Società incaricata dalla Regione Campania per la gestione e la conduzione del processo, la quale ha dato il benvenuto ai partecipanti e avviato l'incontro lasciando la parola ai rappresentanti delle istituzioni presenti per i saluti istituzionali.

Successivamente, dopo i saluti istituzionali da parte di Carmelo Sandomenico, Sindaco del Comune di Montesarchio; Mariano Nuzzo, Soprintendente ABAP per le province di Caserta e Benevento; Diodoro Tomaselli, Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Benevento; Ivan Verlingeri, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Benevento; Luisa Fatigati, Consulente del Piano Paesaggistico Regionale per gli aspetti della partecipazione; Paolo Tolentino, Progettista e coordinatore operativo del Piano Paesaggistico Regionale; Bruno Discepolo, Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania, sono state presentate le caratteristiche del processo partecipativo e il lavoro del Piano Paesaggistico sino ad ora svolto, seguendo la seguente scaletta.

Il valore della partecipazione

Luisa Fatigati - Consulente del Piano Paesaggistico Regionale per gli aspetti della partecipazione

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/II-valore-della-partecipazione_IV-incontro-informativo_PaesaggiInFormazione_PPR-Campania.pdf



Il processo partecipativo

Maddalena Rossi – Avventura Urbana Srl

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazioneecampania.it/wp-content/uploads/Il-processo-partecipativo_IV-incontro-informativo_PaesaggiInFormazione_PPR-Campania.pdf

La struttura del Piano

la struttura, gli ambiti di tutela, i beni tutelati per legge e gli ambiti di paesaggio

Paolo Tolentino – Progettista e coordinatore operativo del Piano Paesaggistico Regionale

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazioneecampania.it/wp-content/uploads/Il-Piano-e-la-sua-struttura_IV-incontro-informativo_PaesaggiInFormazione_PPR-Campania.pdf

Durante l'incontro, i partecipanti sono stati invitati a porre domande e osservazioni ai relatori. In totale, sono state raccolte **7 domande e osservazioni** alle quali hanno dato risposta i relatori.

Si riporta, di seguito, le domande pervenute, nella forma in cui sono arrivate, senza riportare attribuzioni (ovvero, senza indicare i riferimenti di chi le ha poste) e le relative risposte.

DOMANDE E OSSERVAZIONI

Domanda/Osservazione 1.

I Comuni di Solopaca e Dugenta, nel 2023, hanno presentato osservazioni al Piano Paesaggistico Regionale, delineando come vorrebbero che tale piano fosse strutturato. Attenendosi ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio, la comunità locale ha espresso chiaramente l'identità culturale del proprio territorio, suddividendo i rispettivi comuni in tre aree principali: zone di salvaguardia, paesaggi comuni e aree degradate, per le quali si propongono interventi mirati di riqualificazione. Tale classificazione è stata rappresentata graficamente e inviata all'ente regionale come contributo concreto al Piano con l'auspicio di promuovere un riconoscimento del paesaggio non solo da parte di tecnici ed esperti, ma anche dal coinvolgimento attivo della comunità stessa.

Al fine di promuovere tale approccio, si propone che il contributo della cittadinanza si esprima formalmente attraverso un documento elaborato dal Comune, con la partecipazione del Consiglio o della Giunta Comunale; così da identificare chiaramente le zone di salvaguardia, i paesaggi comuni e le aree degradate.

In questo modo, si valorizza la capacità delle comunità locali di riconoscere e definire il proprio paesaggio, contribuendo attivamente alla sua tutela e al suo sviluppo. Si ritiene che questo approccio valorizzi il legame diretto delle comunità con il territorio e la loro competenza nel riconoscerne l'identità, in linea con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Infine, è stato ricordato che il paesaggio, secondo la Carta costituzionale italiana e in virtù della Convenzione Europea del Paesaggio, recepita ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione,



assume un valore di rilevanza superiore alle leggi ordinarie. Essendo un trattato internazionale, la Convenzione impone obblighi vincolanti per lo Stato italiano, riconoscendo il paesaggio non solo come bene da tutelare, ma anche come elemento centrale dell'identità culturale e della qualità della vita delle comunità locali.

Domanda/Osservazione 2.

La normativa vigente sulla rigenerazione urbana e i centri storici richiede l'elaborazione di piani esecutivi per poter essere applicata, il che ne limita l'efficacia in termini di tempestività. Come si intende affrontare questa contraddizione per garantire interventi più rapidi e incisivi?

Domanda/Osservazione 3.

Il Piano Paesaggistico come intende affrontare suddetta problematica (domanda 2), garantendo che la rigenerazione urbana e la valorizzazione dei centri storici possano essere attuate in modo più efficace e tempestivo, senza essere ostacolate dalla necessità di lunghi iter per l'approvazione dei piani esecutivi?

Domanda/Osservazione 4.

Si osserva che il "Salva Casa" ha permesso la possibilità di sanare edifici, che pur essendo stati realizzati con un'autorizzazione edilizia valida, non avevano ottenuto il necessario parere paesaggistico previsto dai vincoli introdotti dalla Legge Galasso. Questo provvedimento mira a regolarizzare situazioni pregresse, offrendo una soluzione per edifici che si trovano in aree soggette a vincolo paesaggistico ma privi del relativo nulla osta, senza compromettere i principi di tutela del territorio.

Domanda/Osservazione 5.

Quali misure prevede il Piano per affrontare e regolamentare il grave problema del consumo di suolo, in riferimento alla Legge Regionale n. 16/2004, alla Legge n. 132/2016, e alla Direttiva Europea sulla Strategia per la Protezione del Suolo?

Domanda/Osservazione 6.

Alla luce della realizzazione di grandi opere come la Napoli-Bari, quali misure di mitigazione del grave impatto ambientale sono state adottate per preservare il territorio, il paesaggio e l'ecosistema interessati dai lavori?

Domanda/Osservazione 7.

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale considera le norme di salvaguardia delle aree protette e le disposizioni della Direttiva Habitat, al fine di prevenire eventuali interpretazioni divergenti in futuro e garantire una gestione coerente del territorio?



CONCLUSIONI

Bruno Discepolo, Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania, aprendo il suo intervento, ha sottolineato come gli incontri informativi territoriali, organizzati su scala regionale, rappresentano una componente essenziale del più ampio processo di redazione, attuazione e approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. Tali incontri, parti integranti della fase di comunicazione, informazione e condivisione con la comunità hanno un obiettivo specifico: attraverso un percorso informato, rendere la comunità, anche secondo quanto definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, parte attiva sul territorio, al fine di definire uno strumento di pianificazione che rispetto al passato, non sia un piano calato dall'alto, ma il risultato di un processo partecipato e condiviso.

La riflessione continua poi focalizzandosi sull'evoluzione del concetto di paesaggio, che nel corso del tempo, ha subito profonde trasformazioni. Inizialmente, il paesaggio e la sua valenza erano considerati esclusivamente da un punto di vista estetico e di conseguenza il concetto era legato alla sola descrizione di aree caratterizzate da una straordinaria unicità.

Ad oggi, invece, il paesaggio è riconosciuto come un patrimonio più ampio e integrato. L'ampliamento del concetto di paesaggio è stato rapportato alla qualità della sua fruizione e al riconoscimento del valore intrinseco di specifiche aree. Elementi come coste, laghi, fiumi, montagne e altre caratteristiche di rilievo geografico vengono tutelati non solo per la loro bellezza o unicità, ma anche indipendentemente dalla loro posizione geografica, in virtù del loro significato ecologico, culturale e paesaggistico.

Tale cambiamento di prospettiva è stato progressivamente consolidato dalla Legge 1497/1939 e dalla Legge Galasso; normative che hanno introdotto una visione più ecologica e sistemica, ponendo l'accento sulla tutela del territorio nella sua interezza, inteso come insieme di valori interconnessi da salvaguardare.

Un ulteriore passo avanti nell'evoluzione del concetto di paesaggio è stato segnato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, recepita in Italia attraverso il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004). Questa visione innovativa considera il paesaggio non solo come un bene estetico o naturale, ma come un valore identitario. Definisce che il paesaggio è ciò che una comunità riconosce e fa proprio, perché rappresenta un elemento costitutivo della sua identità. È il risultato della relazione storica tra un popolo e il territorio che ha abitato e trasformato. Indipendentemente dall'effettivo pregio estetico o naturale, ogni elemento del territorio, per questa connessione profonda, acquisisce un valore identitario che lo distingue da qualsiasi altro luogo, contribuendo così alla costruzione del senso di appartenenza e della memoria collettiva.

Parallelamente a tale evoluzione di concetto, si è poi sviluppato il concetto di Piano Paesaggistico, uno strumento che, fino al secolo scorso, esisteva solo in forme rudimentali e poco diffuse. Ma solo con la Legge Galasso del 1985 il Piano assume una funzione chiave, diventando lo strumento principale per la gestione, salvaguardia, tutela e valorizzazione del paesaggio in ogni territorio. Tale legge impone alle regioni l'obbligo di redigere piani specifici con l'obiettivo di garantire la protezione e la valorizzazione dei beni paesaggistici, assicurandone una gestione coerente con le esigenze di tutela. Perseguendo tale ottica, la Regione Campania aveva elaborato 15 Piani Paesaggistici, dimostrando l'importanza di pianificare in modo strategico per preservare e valorizzare il proprio patrimonio paesaggistico.



Con il D.lgs. 42/2004, poi, viene stabilito che ogni Regione, in collaborazione con il Ministero della Cultura, è tenuta a redigere un Piano Paesaggistico Regionale (PPR) unico per il proprio territorio. Questo piano deve offrire una visione complessiva e integrata dell'intero territorio regionale, tenendo conto delle sue specificità e peculiarità. Infatti, le azioni previste dal piano si concentrano su quelle di tutela, volte a preservare i beni paesaggistici esistenti, e quelle di salvaguardia, finalizzate a prevenire ulteriori compromissioni del territorio e a garantirne una gestione sostenibile sul lungo periodo.

La redazione del Piano Paesaggistico Regionale è un'attività estremamente complessa. La Regione Campania, in particolare, sta affrontando l'ultima fase di questo lungo percorso, avviato nel 2016 grazie a un accordo stipulato tra la Regione e il Ministero della Cultura per coordinare il processo di elaborazione del Piano.

Questo impegno non è né immediato né semplice, come dimostra il fatto che, su 20 regioni italiane, solo 5 hanno effettivamente adottato un proprio Piano Paesaggistico.

Nonostante le difficoltà, sono stati compiuti importanti progressi, anche grazie all'impegno della nuova dirigenza del Ministero della Cultura, del Segretariato Regionale e delle Soprintendenze della Campania, che hanno dedicato energie e risorse significative per portare avanti questo complesso lavoro.

Nel 2019 è stato approvato il Preliminare del Piano Paesaggistico, un documento di grande rilevanza che rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di redazione del Piano. È stato realizzato un volume di oltre 1000 pagine, contenenti elaborati dettagliati, mappe e analisi che descrivono in modo approfondito e dettagliato il territorio e le linee guida per la sua tutela e valorizzazione. Questo lavoro rappresenta un importante contributo alla pianificazione paesaggistica della regione, fornendo una base solida per le fasi successive.

Dopo il lavoro di impostazione ideologica del Piano Paesaggistico, il processo si è concentrato sul quadro conoscitivo del territorio regionale, sviluppando un'altra fase cruciale prevista dalla normativa: la ricognizione dei vincoli esistenti sul territorio. Questo lavoro, condotto dalla Regione Campania in collaborazione con le singole soprintendenze territoriali, ha richiesto due anni di impegno, ad oggi si sta avviando verso la conclusione.

L'obiettivo è stato quello di aggiornare in modo dettagliato la conoscenza dei vincoli paesaggistici vigenti in Campania, alcuni dei quali risalenti a circa cento anni fa. Nel corso di questa attività, sono stati individuati circa 169 decreti di vincolo previsti dall'articolo 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Successivamente, si è proceduto con una ricostruzione puntuale, verificando se effettivamente tali decreti esistessero realmente e se definissero con precisione le aree sottoposte a vincolo.

L'intero lavoro ha così permesso una verifica completa sui vincoli, che sono stati digitalizzati e integrati nel sistema GIS (Geographic Information System). Tale strumento, accessibile ai tecnici, consente di visualizzare i vincoli su qualsiasi scala geografica, con un database dedicato che raccoglie tutte le informazioni relative. Durante questa fase, si è spesso reso necessario correggere errori accumulati negli anni precedenti, dovuti a interpretazioni imprecise o a informazioni incomplete riguardo a cosa fosse effettivamente vincolato.

Grazie a questo lavoro, che ha corretto errori accumulati negli anni, è stato restituito un



quadro di vincoli più chiaro, aggiornato e disponibile, e che soprattutto migliorasse la gestione e la pianificazione del territorio regionale. Sono stati esaminati ed analizzati i vincoli previsti dall'articolo 142, conosciuti come vincoli OPE LEGIS ed introdotti dalla Legge Galasso.

Questi lavori, che ad ora, stanno volgendo a conclusione, hanno permesso di ricostruire e garantire una gestione accurata e una tutela efficace del territorio, seppur riconoscendo una serie di difficoltà, che deriva dal fatto che molti di questi vincoli riguardano elementi in continuo cambiamento e dinamismo, come ad esempio la linea di battaglia, che può variare nel tempo a causa di fenomeni naturali o antropici.

È stato precisato che questa fase del lavoro, pur essendo fondamentale per la riscrittura del Piano Paesaggistico, non rientra propriamente tra le attività endoprocedimentali necessarie per completare e chiudere il Piano stesso. Tuttavia, rappresenta un passaggio cruciale, i cui effetti si rifletteranno direttamente sull'entrata in vigore del Piano.

La Regione Campania, in accordo con il Ministero della Cultura, ha già portato a compimento importanti verifiche su alcuni vincoli. In particolare, i vincoli dell'articolo 136 e una parte significativa di quelli previsti dall'articolo 142 che sono stati già validati e resi operativi. I vincoli relativi all'articolo 136 sono stati ufficializzati attraverso una Delibera della Giunta Regionale, che ha preso atto del lavoro condiviso con il Ministero.

Pertanto, questi nuovi vincoli, derivanti dal Piano Paesaggistico in corso di redazione, sono già in vigore sul territorio, anticipando di fatto alcuni effetti concreti del Piano stesso, pur in attesa della sua approvazione definitiva.

Attualmente, il lavoro si trova in una fase cruciale che va oltre la semplice analisi della situazione vincolistica, focalizzandosi su due aspetti essenziali.

Il Piano Paesaggistico ha, da un lato, la responsabilità di garantire la tutela delle aree già individuate o in corso di individuazione nel quadro conoscitivo. Dall'altro, mira a valorizzare i territori con un approccio ambizioso, superando le tradizionali concezioni che, nel passato, si sono spesso limitate a identificare e proteggere i territori di pregio attraverso l'imposizione di vincoli. Questo modello, pur massimizzando gli sforzi di tutela, è rimasto confinato ad una logica conservativa senza promuovere alcuna evoluzione verso qualcosa di più articolato.

L'obiettivo attuale è andare oltre questa visione, adottando un approccio più dinamico e propositivo, capace di integrare tutela e valorizzazione in una strategia di sviluppo sostenibile e coerente con le esigenze del territorio. Attraverso tale rinnovato approccio, l'assessore auspica di superare la semplice identificazione dei beni paesaggistici di un territorio, con una strategia tale da orientare la valorizzazione di questi beni di riconoscerne il valore ed operare affinché i risultati raggiunti possano durare nel tempo e generare un impatto positivo sul territorio.

In questo modo, il bene stesso può diventare un vero e proprio asset strategico, su cui costruire interventi di sviluppo e trasformazione sostenibili.

Occorre precisare che il lavoro di redazione del PPR oltre a seguire un lavoro di ricognizione delle aree di vincolo, soggette a tutela, svolto in conformità alla normativa vigente, come compito specifico del Ministero della Cultura e della Regione Campania, ha parallelamente, tenuto da conto dei principi sanciti dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Per tale motivo è stata sviluppata un'attività di stretto confronto con le comunità locali per acquisire una comprensione più



profonda del territorio e delle sue peculiarità, conoscere, i valori significativi che caratterizzano il paesaggio. Collaborare con le comunità significa costruire un Piano più territorializzato, ovvero renderlo più radicato, condiviso e funzionale alla realtà del territorio. Riconosciuta la valenza della partecipazione, l'assessore, infatti auspica che i contributi che riceveranno dalla comunità siano articolati e consapevoli, frutto di uno studio approfondito di quanto già redatto dalla Regione. Questo contributo deve necessariamente considerare le conoscenze, le tradizioni e le specificità di chi vive e conosce il territorio, ma al tempo stesso richiede uno sforzo di comprensione da parte dei cittadini. È fondamentale, infatti, che essi comprendano ciò che è stato fatto finora, da parte degli stessi, quindi, occorre uno "sorzo di sapere", per poter poi offrire un apporto significativo e mirato. Mettendo a valore tale approccio partecipativo, è possibile ambire ad un PPR sinonimo di dialogo continuo tra le comunità locali e le istituzioni, di uno strumento dinamico e condiviso, capace di rispondere in maniera concreta alle esigenze e alle peculiarità del territorio.

Il Piano Paesaggistico si articola in due dimensioni principali: la tutela, gestita dalla Regione e dal Ministero della Cultura, e la valorizzazione, dedicata agli ambiti di paesaggio. All'interno di questa seconda dimensione, sono state identificate alcune sub-aree degli ambiti di paesaggio, dove, parallelamente alla costruzione del Piano generale, si stanno già definendo strategie di valorizzazione.

In queste sub-aree, quando le condizioni lo consentono e vi è una risposta positiva dalle comunità locali, si anticipa il lavoro individuando strategie compatibili con il Piano generale. Questo approccio ha l'obiettivo di predisporre il territorio a intercettare la programmazione dei fondi strutturali, favorendo l'adozione di interventi già coordinati con il Piano.

L'intento è di integrare le strategie territoriali e l'individuazione di aree per interventi progettuali in un quadro coordinato. Questo quadro tiene conto delle programmazioni e delle iniziative che i territori stanno già elaborando, per assicurare coerenza e sinergia tra il Piano Paesaggistico e le azioni locali.

Sono state individuate alcune aree target all'interno del vasto territorio regionale, su cui la Regione Campania ha avviato una sperimentazione. Questa sperimentazione si è focalizzata sull'individuazione di aree vaste attraverso l'utilizzo dello strumento del masterplan, normato dalla legge n. 5 dell'aprile 2023, che ha modificato la precedente legge urbanistica regionale n. 16 del dicembre 2004.

I programmi integrati di valorizzazione, introdotti come ulteriore strumento nell'ambito della tutela del territorio, rappresentano un elemento innovativo. Essi puntano a promuovere una logica di aggregazione territoriale, favorendo la collaborazione tra diverse parti del territorio. Questo approccio mira a sviluppare strategie condivise per uno sviluppo sostenibile e compatibile, che integri la tutela con la valorizzazione e la pianificazione territoriale su scala più ampia.

Il raccordo virtuoso tra la pianificazione paesaggistica e la programmazione delle risorse non può essere posticipato alla conclusione del Piano Paesaggistico. È fondamentale che il lavoro venga portato avanti in parallelo, sfruttando strumenti già in fase di elaborazione, come il masterplan del territorio regionale. Questo approccio consente di completare il Piano Paesaggistico in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione, rendendo possibile la selezione di interventi e progetti con cui candidare il territorio per l'accesso alle risorse dell'Unione Europea.



A tal fine, la Regione Campania ha già avviato, da alcuni mesi, un'attività istruttoria che comprende lo studio e l'analisi approfondita del territorio campano, insieme all'individuazione di alcune linee strategiche chiave. Questo lavoro preparatorio consentirà, una volta completato il Piano, di passare dalla fase conoscitiva alla fase progettuale, ponendo così le basi per attuare concretamente gli obiettivi del Piano Paesaggistico e massimizzare le opportunità di sviluppo offerte dai fondi europei.

In sintesi, saranno condotti parallelamente diversi lavori: da un lato, l'aggiornamento del programma integrato di valorizzazione, e dall'altro, la conclusione della ricognizione dei vincoli previsti dall'articolo 142. Contestualmente, si procederà con la definizione dei 31 ambiti di tutela, per i quali esiste già una bozza, e dei 51 ambiti di paesaggio, completando così tappe fondamentali del Piano Paesaggistico.

È stato poi specificato che, a seguito degli eventi sismici che hanno colpito l'isola d'Ischia, la stessa ha richiesto alla Regione la redazione di un Piano di ricostruzione con valenza paesaggistica. In risposta a questa esigenza, l'ente ha elaborato un Piano di ricostruzione che, una volta approvato, avrà già il valore di un Piano Paesaggistico. Questo rappresenta un caso unico e anticipato rispetto agli altri territori regionali. Infatti, una volta approvato, il Piano per l'isola d'Ischia sarà immediatamente efficace, introducendo le prescrizioni e le disposizioni del nuovo Piano Paesaggistico prima della sua adozione generale a livello regionale.

A conclusione dell'intervento, l'assessore auspica che il Piano Paesaggistico della Regione Campania venga completato e approvato entro il 2025, segnando così una tappa fondamentale nella pianificazione e valorizzazione del territorio regionale.

In chiusura dell'incontro sono stati ringraziati tutti gli intervenuti, che sono nuovamente stati invitati a partecipare ai prossimi incontri previsti dal percorso partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania.

www.paesaggiinformazione.it

partecipazionepr@regione.campania.it